

Protezionismo e no!

ANNA STAGNI

L'estensore di questo articolo soffre il sonno fin dalla sua più tenera infanzia (ormai dolorosamente remota!): è cioè persona che senza troppa fatica prolunga la veglia (*tirata tardi*), ma che stenta moltissimo a svegliarsi al mattino. Nonostante questa propensione lo scrivente è costretto quotidianamente, da lungo tempo e per lunghi periodi dell'anno, ad essere in piedi ad ore precocissime del mattino.

Il riferimento biografico, certamente molesto per il lettore, ha la sua ragion d'essere per spiegare come, nell'intento di imporsi un risveglio non troppo brutale, il sottoscritto utilizzi un orologio radiofonico!

L'ascolto della voce lontana (anche se recepita in condizioni ottuse di attenzione) si è spesso rivelato interessante. Di primo mattino ad esempio una giornalista della radio informa di aver ricevuto una lettera da un ascoltatore deplorante il fatto che nei fiumi italiani fossero ormai scomparsi i gamberi, mentre in un suo viaggio in Turchia ne aveva visti a decine, nei fiumi di quel paese e si chiedeva se non fosse il caso di trasferirne un po' da noi! La signora della radio, convinta di essere una appassionata naturalista, con tono fra materno e faceto suggeriva che forse anche altri ascoltatori, come quello zoofilo, avrebbero potuto segnalare ciò che «manca» in Italia (come si fa ad esempio ogni mattina per la lista della spesa) e chissà che così non si riuscisse a rimediare alle carenze!

Non si aspetti il lettore che lo scrivente (la scrivente!) sia sobbalzata sul letto, completamente sveglia, perché ormai è disincantata e abituata a ben altro! Si è però chiesta se non fosse il caso di parlarne in un breve articolo su Natura e Montagna sulla

base del fatto che ad altre malefatte giornalistiche, televisive o di altro tipo, dopo la reazione sdegnata non aveva poi quasi mai fatto seguire nessuna protesta concreta, lasciando persone, simili a quelle descritte, nella convinzione di essere benemeriti di «intenditori» della natura.

Una volta deciso che era opportuno parlarne da queste pagine, sembra conveniente, prima di tutto proseguire con l'elenco dei misfatti!

Due programmi televisivi estivi (il primo dell'agosto 1979) della serie «Scuola educazione» avevano amareggiato la sottoscritta perché su un filmato (probabilmente inglese) interessante, il contenuto e la traduzione italiani erano pessimi e spesso ridicoli (solo per dirne una: fresh-water tradotto come «acqua fresca» invece che «acqua dolce») tanto da fare pensare che molto sarebbe che la televisione non si «imbarcasse» in programmi di tale tipo. Almeno chi non sa può informarsi correttamente su testi adeguati, consigliatigli dagli esperti, mentre avendo visto e *sentito* tali programmi televisivi e pensando che abbiano il crisma della serietà, probabilmente senza più verifiche, ritiene di essere un «naturalista» o un «biologo» informato e documentato!

Un articolo «ecologico» della Cederna ed un altro sugli «ibridi cellulari» di Pace pubblicati su due numeri dell'Espresso (di cui la scrivente è un abbonato) sono altrettanto disinformati e approssimati e con una terminologia scientifica... «spassosa»! (L'Autore di questo articolo di augura che tale disinformazione e approssimazione dei due giornalisti siano un fatto del tutto contingente e limitato a questo particolare campo, per loro inconsueto).

Un articolo del Resto del Carlino dell'ottobre 1979 parlava di un certo lombrico, definito il «rosso di California» di cui un «benemerito» cittadino modenese ha importato non so quanti quintali in Italia! (Ora questo «rosso» di California è propagandato come «esca» sui giornalotti della pesca sportiva).

Nell'articolo si raccontano le benemerite del rosso capace di fertilizzare il terreno trasformando rifiuti in concime. Che in Italia le conoscenze naturalistiche siano a zero lo sapevamo e l'abbiamo detto più volte! Tuttavia chi «fa opinione» credo non possa permettersi questo... lusso!

Darwin parlava dell'azione dei vermi di terra o lombrichi qualcosa come cent'anni fa! I nostri lombrichi (ce ne sono di altrettanto belli e grossi! grossi personaggi si direbbe oggi!) sanno fare le stesse cose del rosso ma quel che più conta sono inseriti nei nostri ambienti ed in essi e in competizione con le altre specie coabitanti hanno raggiunto un loro importante e delicato equilibrio. Trasferire fauna da un posto all'altro è prima di tutto una «sciocchezza» perché con molta probabilità il nuovo venuto non attecchirà (e questo è il minor male) ma se per caso esso riesce ad affermarsi nel nuovo ambiente lo fa a spese di forme autoctone che spesso scompaiono (e questo è un male peggiore!). Certo quel signore di Modena che ha trasferito i lombrichi non sa che essi sono portatori di parassiti insidiosi (ad es. Sporozoi) e che quindi così facendo trasferiscono probabilmente nuove parassitosi alle nostre specie. È così insomma che si squilibra un ambiente (mentre tutti i cosiddetti esperti ecologi pensano che un ambiente lo si rovini solamente immettendoci sostanze inquinanti!).

Ho toccato, con questa notizia un'altra piaga: immissione o trasferimento di faune (o flora) estranee. Ricordo fra l'altro una lettera del prof. Lamberto Leporati, Direttore dell'Istituto di Biologia della selvaggina a Bologna, deplorante circa 4 anni fa l'ibridazione e l'importazione di conigli belgi da immettere per ripopolamento a scopo venatorio in Piemonte! Non sono neppure sicura che quei famosi gamberi turchi non siano già stati immessi in fiumi abruzzesi!

A questo punto ci vorrebbe un lungo discorso, quasi una lezione! Ma si rassicuri il lettore: non ho intenzione di farlo!

Voglio solo sottolineare che certe azioni

cosiddette «protettive» ad esempio di ripopolamento, sono sconsiderate! Non si reimmettono forme o che sono scomparse da millenni o che sono in declino, prendendole da altri luoghi, perché ciò significa non sapere come una popolazione di esseri viventi si evolve o meglio che cosa è la «genetica di popolazione». E questo vale per tutte le faune, non solo per quelle grosse (Mammiferi e Uccelli a cui le persone «non addette ai lavori» fanno unicamente riferimento).

Quello che è corretto fare è aiutare le nostre specie in declino, magari proteggendo gli stadi giovanili per sottrarli (ma anche questo con prudenza!) ad una forte pressione di mortalità. Così si fa già da lungo tempo per esempio per gli avanotti di trota che poi vengono reimmessi nei «loro» ambienti.

L'Italia in particolare è un paese «geograficamente isolato» con la catena alpina che lo sbarra al nord ed il mare che lo circonda come uno «zatterone». Moltissime specie di animali europei hanno la loro sottospecie «meridionale» che è la nostra!

Le «differenze» si sono accumulate nel corso delle generazioni e sono preziose per leggere la storia naturale del nostro paese: quello che c'era, quello che non c'è più, quello che c'è, per ragioni ben precise e naturali. Credo di aver detto altra volta, sempre su queste pagine, con una battuta (peraltro non mia) che quando avanza una nuova glaciazione non si può rimediare mettendo delle stufe!

È invece necessario **conoscere!** La conoscenza di come stanno realmente le cose avrebbe probabilmente reso caute certe istituzioni sanitarie svizzere che per i loro esperimenti hanno imparato in Svizzera la *Rana ridibunda* (che non faceva parte della fauna di quel paese) per averla avuta a poco prezzo in grossi quantitativi. Ora *R. ridibunda* è abusivamente in Svizzera così come lo è in Italia la Rana toro (*Rana catesbyana*) oriunda americana!

Comunque gli scambi di Anfibi da un paese all'altro in epoche anche non recenti hanno talmente confuso le cose che una specie ritenuta tale, la *Rana esculenta* è invece risultata un ibrido che si mantiene solo per gli incroci fra *R. ridibunda* e *R. lessonae*. Si stanno studiando scientificamente gli interessanti fenomeni di isolamento cromosomico e di quasi sterilità di uno dei due sessi di que-

sto ibrido, ma erano cose già note per altre specie ...inquinata (i muli ad esempio).

Insomma mi perdonino gli amici protezionisti quando dico che io lo sono molto tepidamente perché quando ci si rende conto dei **misfatti** e della necessità della protezione è già troppo tardi: è una guerra perduta (non una battaglia)!

Ripeto: in Italia le conoscenze naturalistiche sono azzerate e ciò anche perché in luoghi dove queste dovrebbero essere insegnate, come la scuola, spessissimo le insegna chi

non le sa e magari neppure se le immagina ritenendo che siano cose di scarsissima importanza mentre sono conoscenze derivate da discipline complesse che non si rimediano con una affrettata e mal digerita infarinatura.

A questo punto termino e mi auguro che degli improvvisati naturalisti ripopolatori non pensino di rimettere in Sardegna le vipere, visto che, a quel che sembra, sono stati lì scoperti dei fossili di Viperidi!